

# Europa ricompattata per rafforzare la sovranità

**Il bilancio del Consiglio.** Clima di cooperazione sul fronte migratorio con la richiesta di più fondi per proteggere i confini (anche marittimi), primi passi di una strategia a difesa della competitività

**Il premier olandese Rutte: «Per la prima volta ci siamo lasciati alle spalle i dissapori della crisi migratoria 2015»**

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*  
BRUXELLES

È durato un giorno anziché due, ma ciò non significa che il vertice europeo di questa settimana abbia sortito risultati modesti, o peggio inutili. I capi di Stato e di governo hanno discusso di tre grandi temi: l'immigrazione, la crisi di competitività dell'economia, la guerra in Ucraina. Nei tre casi, dalle conclusioni del summit emergono nuove linee-guida, tutte riconducibili in un modo o nell'altro al desiderio di rafforzare la nuova sovranità europea.

## L'immigrazione

Sul fronte migratorio, la discussione è stata «costruttiva», nota un funzionario europeo. I leader si sono trovati d'accordo per promuovere maggiore cooperazione con i Paesi terzi, rilanciare la politica dei ritorni dei migranti non autorizzati, rafforzare la protezione dei confini esterni, notando «la specificità delle frontiere marittime». I Ventisette invitano Bruxelles «a mobilitare immediatamente fondi e mezzi sostanziali per sostenere i Paesi membri nel rafforzare la protezione dei confini».

L'Unione europea è pronta a costruire muri per diventare una fortezza? «La questione dei muri è politica. Non è rilevante nella pratica. Un muro è lecito se la porta dell'asilo rimane aperta», osserva un diplomatico. Peraltro, chi ha visitato il confine tra la Bulgaria e la Turchia o tra la Lituania e la Bielorussia ha toccato con mano quanto già oggi la frontiera esterna in quei due punti sia protetta

da torrette di osservazione, barriere metalliche, telecamere e droni.

«Per la prima volta – ha detto il premier olandese Mark Rutte, che ha avuto modo di discutere lungamente con la premier italiana Giorgia Meloni – ci siamo lasciati alle spalle i dissapori della crisi migratoria del 2015». Tra le altre cose, c'è il desiderio di affrontare il ruolo controverso delle Ong (definite pudicamente «entità private» nelle conclusioni). Per certi versi, anche le linee-guida in campo migratorio riflettono il desiderio di sovranità che i Ventisette cercano in primis di declinare a livello economico.

## La competitività

A proposito di economia, il vertice è servito per ideare un primo abbozzo di strategia in modo da contrastare la perdita di competitività europea e rafforzare la resilienza dell'economia. Il piano di battaglia prevede da un lato un allentamento delle regole sugli aiuti di Stato e dall'altro «un uso più flessibile» dei fondi europei, in primis quelli del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Sul primo fronte, decisioni concrete potrebbero giungere rapidamente, sul secondo la partita è più complessa.

Per quanto riguarda la revisione degli aiuti di Stato, le conclusioni limitano la riforma «ai settori della transizione verde, o ai settori colpiti dalla corsa ai sussidi stranieri e dall'aumento dei prezzi energetici». L'obiettivo è di ridurre al massimo le distorsioni nel mercato unico. Il Consiglio europeo ha poi «preso nota» dell'idea di un Fondo sovrano preannunciato dalla Commissione europea. Il tema rimane controverso, e per ora è stato messo in sordina.

Quanto all'uso dei fondi, si tratta di capire in che direzione agire: rive-

lando le condizioni del NextGenerationEU, allungando i tempi del Pnrr, trasferendo i fondi di quest'ultimo nel grande capitolo della coesione? Non mancano ostacoli giuridici e politici. Al tempo stesso, l'entourage del premier Rutte notava ieri la rilevanza dell'Italia per l'economia olandese e il porto di Rotterdam, sottolineando al contempo l'importanza di indirizzare i fondi disponibili verso la transizione verde e l'economia del futuro.

## La guerra in Ucraina

Infine, il terzo punto affrontato dai leader è stato quello della guerra in Ucraina.

Nelle conclusioni del summit, i Ventisette sostengono «l'idea di istituire un meccanismo che permetta di perseguire coloro responsabili del crimine di aggressione». Nel contempo, l'Unione europea vuole mettere a punto il (complesso) dispositivo giuridico per sfruttare i beni russi congelati sulla scia delle sanzioni economiche e in questo modo finanziare la costosa ricostruzione dell'Ucraina.

Con la sua visita di giovedì a Bruxelles, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha strappato promesse di aiuto militare, ormai difficili da non onorare (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). In risposta, i Ventisette hanno assicurato «un sostegno saldo per tutto il tempo necessario».

La fornitura di aerei caccia, nuovo tema forte del dibattito, pone problemi, oltre che politici, anche tecnici e logistici. Al tempo stesso, c'è la sensazione tra i Paesi membri che, a questo punto, una sconfitta di Kiev indebolirebbe la stessa Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le conclusioni del vertice**

1

**UCRAINA**

**Pieno sostegno a Kiev ma frenata sui jet**

Ribadito il sostegno all'Ucraina e al piano di pace del presidente Zelensky, presente al vertice. Il Consiglio «accoglie con favore la rapida fornitura» di armi a Kiev. Ma per ora non c'è l'accelerazione sui caccia auspicata da Zelensky

**LA PREMIER SERBA: NO A SANZIONI RALLENTA CANDIDATURA UE**

Il rifiuto della Serbia di imporre sanzioni alla Russia rimane il principale ostacolo a una più rapida candidatura all'Unione

03374

2

**ECONOMIA**

**Più flessibilità su aiuti di Stato e fondi Ue**

Aiuti di Stato più flessibili e rapidi bilanciati però da più flessibilità nell'uso dei fondi Ue esistenti, per mantenere l'integrità del mercato unico senza favorire i Paesi con più margini di spesa. Resta il progetto di un fondo sovrano

03374

3

**IMMIGRAZIONE**

**Più fondi e mezzi per proteggere le frontiere**

Il Consiglio ha invitato la Commissione a mobilitare fondi e mezzi per aiutare gli Stati membri a rafforzare le infrastrutture di protezione delle frontiere (riconoscendo la specificità di quelle marittime) e i mezzi di sorveglianza

Europea. Lo ha dichiarato ieri la premier Ana Brnabic, in un discorso per i cento giorni del suo governo. Belgrado ha condannato l'invasione russa senza però introdurre sanzioni